

Malachi Beit-Arié

Manoscritti ebraici nell'abbazia di Montecassino *

In occasione di un soggiorno a Yarnton Manor per svolgere un corso di Codicologia Ebraica presso l'Università di Oxford, su segnalazione del Dr. Piet van Boxel, bibliotecario dell'Oxford Centre for Hebrew and Jewish Studies, nonché conservatore delle collezioni di Hebraica e Judaica della Bodleian Library, fui invitato in Italia per tenere una relazione di carattere generale in un convegno organizzato dall'Università di Cassino.

Oggetto dell'incontro,¹ svoltosi nell'aprile del 2008, era lo studio e l'applicazione delle nuove tecnologie nel campo del manoscritto medievale. Io ebbi modo di presentarvi il database codicologico creato dallo Hebrew Palaeography Project noto come *SfarData*: un database computerizzato, sponsorizzato dalla Israel Academy of Sciences and Humanities, di tutte le variabili codicologiche registrate in ciascuno delle migliaia di manoscritti medievali ebraici datati sparsi nel mondo. Oltre ai dati fisici, tecnici, scribali e alle caratteristiche testuali, per ogni manoscritto vi sono poi immagini di alcune pagine selezionate. Il database possiede un sistema di gestione che include un'ampia quantità di informazioni misurabili, con possibilità di elaborazione dei dati, ordinamento e possibilità di ricerche illimitate, collegamenti, classificazioni, connessioni e presentazioni statistiche. È un'impresa pionieristica non solo negli studi sui manoscritti ebraici, ma in qualsiasi scrittura; e che ci fornirà uno strumento preciso per la caratterizzazione tipologica, l'analisi storica e l'identificazione paleografica dei manoscritti non datati, grazie alla possibilità del

* Testo già apparso, in forma leggermente diversa, come "A Discovery of Hebrew Manuscripts in the Monastery of Montecassino", *Report of the Oxford Centre for Hebrew and Jewish Studies* (2007-8) 77-80 (traduzione dall'inglese di Dorota Hartman).

¹ *Giornata internazionale di studi sulla descrizione elettronica del manoscritto*, a c. di E. Crisci e M. Maniaci, Università degli Studi di Cassino, 15 aprile 2008.

confronto incrociato con i manoscritti che presentano analoghe caratteristiche formali.²

Poiché l'Università di Cassino ha sede proprio ai piedi della collina ove si trova il monastero di Montecassino – che a sua volta si trova più o meno a metà strada fra Napoli e Roma – colsi l'opportunità per visitare la più antica abbazia europea, sebbene forse attualmente più nota per le battaglie che vi si svolsero nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Fondata verso il 529 da S. Benedetto, autore della Regola che diede le basi alla vita monastica dell'Occidente, Montecassino raggiunse il culmine della sua prosperità e influenza nella seconda metà dell'XI secolo, quando il suo famoso *scriptorium* diventò cruciale per la preservazione della civiltà occidentale, producendo e preservando migliaia di manoscritti latini. Le ricche raccolte di manoscritti custoditi nella biblioteca dell'abbazia, così come la maggior parte dei suoi libri rari, furono messe in salvo quando il monastero finì in macerie, il 15 febbraio 1944, a causa di un bombardamento americano. Gli edifici furono poi ricostruiti e la biblioteca fece ritorno dal suo rifugio.

Si potrà ben immaginare la mia sorpresa ed eccitazione quando il giovane bibliotecario, uno dei pochi monaci tuttora residenti nell'enorme struttura, mi mostrò due manoscritti ebraici e due frammenti di pergamene ebraiche reimpiegate, rinvenute fra le collezioni di manoscritti latini. I manoscritti risultavano sconosciuti all'Institute of Microfilmed Hebrew Manuscripts della Biblioteca Nazionale di Gerusalemme (IMHM) – voluto nel 1950 da David Ben Gurion, allora primo ministro del giovane stato di Israele – in cui vi è copia di più di 80.000 manoscritti e di centinaia di migliaia di frammenti in ebraico, sparsi in centinaia di biblioteche nazionali,

² Al momento lo *SfarData* sta per essere convertito in una piattaforma internet ad accesso gratuito, all'interno del sito web della Biblioteca Nazionale di Israele all'indirizzo: sfardata.nli.org.il. Si veda inoltre M. Beit-Arié, *Hebrew Codicology: Historical and Comparative Typology of Hebrew Medieval Codices based on the Documentation of the Extant Dated Manuscripts in Quantitative Approach* (pre-pubblicazione in internet, attualmente alla versione 0.2, 2013); per ora solo in versione ebraica, sempre nel sito della Biblioteca Nazionale: http://web.nli.org.il/sites/NLI/Hebrew/collections/manuscripts/hebrew_codicology/Pages/default.aspx. La versione inglese è corso di elaborazione: per un sommario e alcuni contenuti parziali, cf. web.nli.org.il/sites/NLI/English/collections/manuscripts/hebrewcodicology/Pages/default.aspx.

universitarie, municipali, monastiche e collezioni private di tutto il mondo.³

Entrambi i manoscritti sono di origine spagnola. Il primo dei due codici, segnato n. 503 nel catalogo del monastero, contiene una miscellanea di testi biblici per uso liturgico, in cui sono compresi Pentateuco e Haftaroth e i testi delle cinque Megilloth. Il manoscritto è scritto su 262 fogli di pergamena in 4° grande, vergati in scrittura quadrata sefardita databile al 1300 circa.

Quanto all'altro codice, segnato n. 510, si tratta di una compilazione di testi matematici formata in realtà da due diversi manoscritti, vergati entrambi in semicorsivo sefardita, ma da mani diverse. I materiali impiegati nei due manoscritti ne attestano sia l'origine iberica sia la datazione. Il codice è costituito da quaderni misti di pergamena e carta, con il bifoglio esterno e quello interno in pergamena e quelli intermedi in carta, secondo il tipico uso degli scribi di Bisanzio, Spagna e Italia, che per ragioni economiche adoperavano la più costosa e duratura pergamena solo per racchiudere e proteggere i meno costosi, ma anche più vulnerabili, fogli di carta. Nel codice si ha un raro esempio di antica carta non filigranata, prodotta nella Spagna del tardo XIII secolo. Il primo dei due manoscritti (ff. 1-132) comprende gli *Elementi* di Euclide, l'opera matematica di più ampia circolazione nel medioevo ebraico, e il *Trattato sulla sfera* di Teodosio, tradotto dall'arabo in ebraico nella Provenza del XIII secolo. Il secondo manoscritto contiene invece l'unica copia del *Sefer ha-middôt* (Il libro delle misure), trattato di aritmetica e geometria attribuito a Avraham ibn 'Ezra (ff. 133-144).⁴

Oltre a questi due codici, mi furono mostrati due frammenti di manoscritti ebraici rinvenuti in manoscritti latini, in cui erano stati inseriti per uso secondario. Due fogli uniti di un bifoglio palisensto provenivano da un grande manoscritto contenente le *Hilkôt Alfasi* – il diffuso digesto del Talmud compilato in Nordafrica nell'XI secolo da Yişhaq ben Ya'aqov Alfasi – con a margine un commento in scrittura ashkenazita sia quadrata che semicorsiva, in uso in Francia o in Germania intorno al 1300. I fogli erano stati erasi e reimpiegati come

³ In realtà, come si è potuto successivamente accertare, i due manoscritti e uno dei fogli reimpiegati di Montecassino sono effettivamente presenti nel catalogo IMHM ma sotto la definizione Montecassino - Archivio di Stato.

⁴ Pubblicato in T. Lévy, C. Burnett, "Sefer ha-Middot: A Mid-Twelfth-Century Text on Arithmetic and Geometry Attributed to Abraham Ibn Ezra", *Aleph* 6 (2006) 57-238.

due fogli di grandi dimensioni in un enorme corale latino illuminato, risalente al XVI secolo, già nella collezione privata dei monaci. Il testo ebraico è solo in parte leggibile e appartiene ai trattati *'Erûvîn* e *Yevamôt*.

Il secondo frammento è invece un foglio con parte del libro dei Re, appartenente a un manoscritto ebraico di notevoli dimensioni prodotto in Spagna probabilmente intorno al 1200, reimpiegato per rilegare un libro in latino stampato a Napoli nel 1749.

Summary

During a visit at the library of Montecassino Abbey, among the collection of Latin manuscripts two Hebrew manuscripts and two reused Hebrew fragments were recovered. The manuscripts seemed unknown to the Institute of Microfilmed Hebrew Manuscripts. Both the main manuscripts are of Spanish origin. One codex, Ms. 503, contains a vocalized Pentateuch, with *Haftarot* and the five *Megillot*. It was written on 262 parchment folios in a large quarto format and written in a square Sefardic type of script from c. 1300. The other codex, Ms. 510, is a mathematical compilation including two different manuscripts: the first one including Euclid's *Elements* and Theodosius' *Spherics* (ff. 1-132); the second one containing the *Sefer ha-Middot* attributed to Abraham Ibn Ezra (ff. 133-144).

As for the two fragments, the first one is formed by two conjugated folios (a palimpsest bifolium) from a manuscript of *Hilkôt* of Isaac b. Jacob Alfasi; the other one is a folio bearing part of the book of Kings, formerly belonging to a very large Hebrew codex produced in Spain, probably around 1200.